

PRESENTE E FUTURO

Al centro il primo treno elettrico sulla nuova linea metropolitana che da Torino in 70 minuti raggiunge Alba passando per Bra. Ogni giorno 34 corse

A destra: la talpa Federica che sta scavando nelle montagne della valle di Susa



L'INTERVISTA/L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI TELT

Virano: "La protesta dei No Tav ha migliorato il progetto della linea ma è costata almeno 50 milioni"

PAOLO GRISERI

DOMANI alla Camera comincia l'ultima discussione: «Ci abbiamo messo 25 anni a decidere, ce ne metteremo 12 a realizzarla», ironizza Mario Virano, oggi direttore di Telt, per molti anni commissario di governo e presidente dell'Osservatorio della Torino-Lione. Virano partecipa alla manifestazione di imprenditori e sindacati organizzata all'Unione industriale.

Virano, in questi 25 anni qual è stato il momento in cui l'opera ha rischiato di saltare?

«Tra il 2005 e il 2006. Non ha rischiato di saltare ma di finire in congelatore. Europa e Francia si spaventarono per la dimensione imponente della protesta popolare. C'erano decine di migliaia di persone alle manifestazioni».

Dieci anni dopo lo dica con sincerità: avevano ragione?

«Avevano molte ragioni. Era un progetto che avrebbe tagliato fuori Torino, che passava sotto il Musiné, una montagna oggettivamente complicata per la presenza di amianto, che avrebbe creato un muro all'ingresso della val Cenischia. E poi protestavano contro il metodo oggettivamente gladiatorio con cui la legge obiettivo aveva scavalcato le popolazioni locali».

Dunque quella protesta è stata

“
I TEMPI
Abbiamo impiegato 25 anni per pensare il collegamento. Ne serviranno la metà per poter vedere i treni sfrecciare



AL TIMONE

L'architetto Mario Virano dopo aver guidato per anni l'Osservatorio della Torino-Lione ora ne segue la costruzione come amministratore delegato di Telt

ta utile..

«Certamente è stata utile perché ha fatto cambiare il progetto. Non un metro del percorso attuale nel tratto italiano coincide con il tracciato originale».

La lotta paga?

«Quella civile, condotta all'epoca dai sindacati e da una parte significativa della popolazione è stata una battaglia che ha portato indubbi risultati. Ben diversa è la guerriglia degli antagonisti che in questi anni hanno eletto la Torino-Lione a simbolo».

La lotta costa? Quanto è costata l'opposizione al progetto?

«Non si possono calcolare gli effetti sui ritardi nella logistica, il fatto che arrivando 5-6 anni dopo le altre gallerie alpine dove-

“
GLI EFFETTI
Sul versante italiano saranno occupati un migliaio di operai. La metà verrà assunta nella provincia torinese

mo faticare per riorientare il traffico merci. Per quanto riguarda le opere di protezione del cantiere dagli assalti e il costo delle forze dell'ordine che lo difendono, credo che in tutti questi anni abbiamo speso più di 50 e meno di 100 milioni».

A meno di colpi di scena, da mercoledì potrete bandire le gare. Quanti posti di lavoro creeranno i cantieri in Italia?

«Calcoliamo un migliaio di dipendenti diretti e 3.000 indiretti. In tutto 4.000 posti di cui circa la metà per persone residenti nella provincia di Torino».

Parlamentari e imprenditori vi chiedono di stare attenti alle imprese del territorio nell'assegnazione degli appa-

ti. Che cosa farete?

«Non possiamo certo influire su gare tra privati che hanno dimensione europea. Possiamo invece informare le aziende del territorio sulle regole di appalto, e questo lo faremo con un road show in primavera. Inoltre abbiamo previsto, accanto ai grandi lotti del valore di circa un miliardo, anche lotti più piccoli da 50-100 milioni».

Cinquanta milioni sono comunque una cifra considerevole..

«Credo che le aziende meno grandi debbano cominciare ad entrare nella logica del consorzio, magari anche con altre piccole imprese francesi».

La prima gara che state chiudendo vale 110 milioni per la progettazione. Una gara strategica. Terrete conto del territorio?

«In genere in queste grandi gare di progettazione si presentano consorzi di società provenienti da tutta Europa. Potrebbero essercene anche italiane. Ma non sapremo nulla fino all'aggiudicazione».

25 anni per decidere non sono un po' troppi?

«Diciamo che non possiamo essere accusati di aver preso una decisione affrettata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA